



1903-1998

Marie - Madeleine Davy, studiosa ed esegeta di mistica medioevale cristiana, autrice di racconti e novelle, ha pubblicato numerose opere di carattere mistico ,iniziatico e sapienziale, tra le quali si ricorda "Simbologia degli Uccelli". Grazie a questo studio sulla simbologia del volo, l'autrice ha ottenuto nel 1992, in Francia, il "Prix Alexandre David-Neel".

OPERE PRINCIPALI

1. La montagna e il suo simbolismo
di Davy Marie-Madeleine - Servitium - 2003
2. Esperienze mistiche in Oriente e in Occidente. Dottrine e profili / Buddismo tibetano, cinese, giapponese. Yi-king, tch'An, zen vol. 4
di Davy Marie-Madeleine - Libreria Editrice Vaticana - 2001
3. Esperienze mistiche in Oriente e in Occidente. Dottrine e profili / Mistica bizantina, cristianesimo occidentale, esoterismo, protestantesimo, Islam vol. 2
di Davy Marie-Madeleine - Libreria Editrice Vaticana - 2001
4. Esperienze mistiche in Oriente e in Occidente. Dottrine e profili / Sciamanesimo, mistica greca, romana, ebraica, mistica dell'antico e Nuovo Testamento, del cristianesimo primitivo... vol. 1
di Davy Marie-Madeleine - Libreria Editrice Vaticana - 2000

5. Esperienze mistiche in Oriente e in Occidente. Dottrine e profili / Egitto, Mesopotamia, Iran, induismo, buddhismo indiano vol. 3
di Davy Marie-Madeleine - Libreria Editrice Vaticana - 2000
6. Il deserto interiore
di Davy Marie-Madeleine - Servitium - 1997
7. Nozze mistiche. Sulla metafisica degli opposti
di Davy Marie-Madeleine - ECIG - 1995
8. Il simbolismo medievale
di Davy Marie-Madeleine - Edizioni Mediterranee - 1994
9. La montagna e il suo simbolismo
di Davy Marie-Madeleine - Servitium - 2000
10. L' uomo interiore e le sue metamorfosi
di Davy Marie-Madeleine - Ancora - 1995
11. Simbologia degli uccelli
di Davy Marie-Madeleine - ECIG - 1993
12. Iniziazione al Medioevo. La filosofia nel secolo XII
di Davy Marie-Madeleine - Jaca Book
13. Gabriel Marcel Ein wandernder Philosoph
Davy Marie-Madeleine -

Marie-Madeleine Davy:

PROSPETTIVE SIMBOLICHE SUL TEMA DELLA GERUSALEMME CELESTE

Nella Bibbia, sia l'Antico e il Nuovo Testamento, i Padri della Chiesa e nel pensiero religioso e mistico medievale, diventa ostentatamente allusione al tema della "Gerusalemme" considerato come una città celeste e terreno comune, un ponte tra i due che Li lega.

Un testo di Paolo ai Galati affrontato (IV, 22 ss.) Spiegazioni suoi aspetti principali: "... Abramo ebbe due figli, uno dei slave Agar, e un altro sé, che è stata Sara. Nel corso degli slave nato a La carne, al contrario, il figlio della donna libera nato sotto la promessa. Tutto ciò che è stato detto da allegoria: due madri, perché queste sono le due alleanze. Una data sul Monte Sinai, che genera schiavi, che è simboleggiato nel Agar, Perché egli è un monte Sinai e Saudita corrispondente al basso qui Gerusalemme, che è uno schiavo per i loro figli. Mas che Gerusalemme sopra Figured e Sara, è libero, che è la madre di tutti noi. "E Paolo aggiunge che" chi è stato Nato nella carne perseguitati nato secondo lo spirito "(Galati, IV, 29). Ciò che è carnale rivendicando il diritto, e non poteva sopportare di spirituale, che è gratuito.

Per comprendere il significato del testo di Paolo, è utile ricordare i passaggi della Genesi, in cui entrambi sono figurativo tipi di alleanze, il carnale e spirituale. La meravigliosa storia di Sara, che nella sua vecchiaia ha un figlio di Abramo (XXI, 1, segg.) È preceduta da Agar, la schiava egiziana (XXVI, 1, segg.). Facendo riferimento alla questione relativa al neofita filoniano, protestante e perfetto, si potrebbe dire che Agar corrisponde al carnale, la terra di Gerusalemme, mentre Sara simboleggia la Gerusalemme celeste. Non è il figlio di un bambino Sara spirituale? Il fatto è tanto più evidente in quanto Abramo ha 99 anni e 90 Sara. Vale la pena di ricordare qui che eventi esterni deve essere interpretato simbolicamente.

Questi due alleanze può essere inteso in termini di opposizione, ma sarebbe più giusto considerare loro a sua continuità. La schiava Agar dà ai bambini di Abramo, poiché Sara, la moglie, è sterile. Quando il figlio della promessa, Isacco, è circonciso, Sarah chiesto il marito di espellere la tratta degli schiavi, Abramo e gli obbediscono. Ciò significa che il spirituale espressi come carnale. Quando un uomo entra nella dimensione dello spirito di pneuma, carnale scompare prima della sua presenza. Questo vale per la terra di Gerusalemme per quanto riguarda la Gerusalemme celeste. Essi non sono contraddittori, è il punto di partenza e uno di arrivo. La Gerusalemme celeste Gerusalemme trasfigura la terra, e questa è una riflessione, quindi, una leggera ombra quindi manca lo splendore del suo modello. Tuttavia, è orientata e inizia la sua metamorfosi. In un certo senso identici, Bernardo di Chiaravalle, nel suo Trattato della "l'amore di Dio", dirà che va da carnale amore spirituale, l'amore per l'unità della dualità.

GERUSALEMME TERRA: la chiesa e l'anima

In patristico pensiero, che inizia con Origini, Gerusalemme sembra sia la Chiesa sia l'anima. Entrambi appartengono al livello mentale, vale a Gerusalemme terra; deve passare attraverso la prova della morte, a imitazione di Cristo, al fine di resuscitare con lui. Ma questa non è una morte crudele. Certo, vi è un morte inimica, cattive e dannose, ma vi è anche un mors Amica Christi, una beata morte, vale a dire una morte estatica. Questa benedetta la morte, questa morte beatifica, deve qualificarsi con dolcezza, in modo "resuscitate con Cristo" (1). Come dice Paolo, "la morte è quotidiana", come un passaggio da un livello all'altro, in modo che Gerusalemme rimane terra di ravvivare costantemente morente, e il suo canto è il Salmo di salite (84); ella terra fino a Gerusalemme verso la Gerusalemme celeste, Va e dal ritorno a pneumático psichica. Ogni livello corrisponde a superare un altro livello di luce. Origini poteva scrivere: "Cristo sarà per te luce eterna, Dio sarà la tua gloria" (2).

Gerusalemme, la terra è stata costantemente traslocare a Gerusalemme celeste. Reencuentros accidentale e breve, costante venute e andate ad essere in mobilità, anche se le fusioni transitori gustoso, dando l'anima per il gusto di non-divisione, l'unità di festa. I testi del Nuovo Testamento parla spesso del "secolo a venire, che la consumazione di questo secolo e inaugurato annunciato. Il faccia a faccia è semplicemente indicato dalla terra di Gerusalemme, la" pienezza del tempo "coincide con l'eternità e di eternità che inizia Che si terrà nel corso del tempo e sta lanciando con rispetto ad una pienezza spirituale sempre avanti. Dato che la loro identità non è mai perfettamente raggiunto. La terra di Gerusalemme conti per un regime provvisorio, che si addice a un passeggero.

La vera patria

Durante il suo viaggio terreno, l'uomo è stato privato del loro vera patria, "viaggiatore estera e sulla terra", la città che appartiene alla permanente si trova in un contesto escatologica. L'uomo apparteneva a una condizione transitoria, la sua città è reale e "cielo", quindi qualcosa di strettamente separata dalla sua situazione attuale e momentanea.

Tra Gerusalemme e la Gerusalemme celeste terra relazioni sono possibili. Tuttavia, un abisso che li separa potrebbe addirittura dire un muro, ma il muro che sembra isolare uno altrimenti verificarsi di crepe, fessure specie, che fornisce una comunicazione, così come il marito, del Cantico dei Cantici spiare la moglie attraverso le persiane (II, 9). Mosa da un amore compassionevole, la Gerusalemme celeste visita al suo omologo Terra. Reencuentros Dio, come è già stato detto. Rientrato a chiamare la sposa del Cantico dei Cantici, un abitante di Gerusalemme terra può implorare: "Mostrami il tuo volto, la tua voce e anelli mie orecchie" (II, 14). Serate apparenze, ma sufficiente a causare la seduzione di pellegrini e indirizzarvi

verso il cielo. Si può anche parlare di uno scambio, un breve dialogo. Il concetto di dialogo è importante perché dimostra il pellegrino hanno già contatti con il luogo specifico che si sta spostando verso. Stabilire tra alti e bassi, tra esilio attivata per la mobilità e la città permanentemente immobile, un abbozzo di conversazione. La Vulgata traduce il termine per *conversatio politeuma*. La parola verrà presa dai cristiani dei primi secoli, e anche dai riformatori come Lutero e Calvino. Tuttavia, come già rilevato Emilien Lamirande, l'autore di questo articolo sulla "Gerusalemme celeste" nel Dizionario della Spiritualità (fasc. LIV-LV, p. 945), il termine *conversatio* "trasforma la situazione politica in materia di moralità". Il rapporto di spirituale con la Gerusalemme che è nei cieli non verranno posizionati in termini di politica o sociale, più o meno distanti, ma in contatto diretto, quotidiano, amorevole.

Mentre la città è un modello per gli uomini e il cielo, potrebbe avere l'impressione che egli è al di fuori e che dovrebbe venire se stesso per raggiungerlo. Se interiorizzato, che comprendono celeste non è al di fuori di esso, ma è, di per sé, all'interno della propria dimensione di profondità. Tuttavia, la conversione e la conversazione sono collegati. La conversione mentre metanoia interiorizzerà dialogo, e di raggiungere un momento in cui il dialogo diventerà monologo. La voce del Eterna si sente, e non da fuori, ma dal di dentro. E uno che contiene essa rimarrà a vostra disposizione fino al momento in cui il dialogo e il monologo sono totalmente rimosso solo per il beneficio del silenzio. La voce più sentito più e più crollo, vale a dire più profonda vai interiorizzato e celeste, che potrebbe non restituiti per chiudere superficie verso l'esterno. Voler "intrattenere" è presentato come un esercizio, un compito che appartiene alla vita e alla pratica, che non rientrano nella teoria. Che significa la necessità di intervenire per superare l'accesso contemplazione. La conversazione non essere nella vita contemplativa, che conduce ad essa. Questo è paragonabile a uno sguardo che parlano in silenzio. Il cambiamento appare rigoroso rispetto al resto dei "teorici vita". Non vi è alcuna possibilità di accedere alla teoria mentre la Gerusalemme celeste, la vera patria, non è stato interiorizzato, il che significa un ritorno alla madrepatria è operato prima della morte, ha concluso che l'accesso. Tuttavia, l'uomo pellegrino, che appartiene alla Gerusalemme di seguito, non è in grado di "salire" a Gerusalemme dalla cima, per cui è importante che si scende sulla terra celeste.

LA DISCESA DI GERUSALEMME

Nella Rivelazione (XXI, 2) si parla di declino di Gerusalemme: "Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, dalla mano di Dio, costituito come una sposa adorna per il suo sposo". Il testo della Rivelazione viene letto durante la consacrazione delle chiese. Nella liturgia, la chiesa costruita dagli uomini è chiamata "casa di preghiera". Si tratta di un quadro composito del palazzo celeste "anima vivente", che si basa sulla pietra angolare: Cristo. L'inno cantato durante l'ufficio della consacrazione celebra lo splendore di Gerusalemme:

"Gerusalemme, città celeste,
Beata visione di pace,
Costruzione di pietre vive,
Si sale alle stelle,
E, come con una moglie,
Sei circondato da un migliaio di mille angeli.
Oh, moglie di fortuna benedetta,
Dotati della gloria del Padre,
Inondata delle grazie dello Sposo,
Voi, la più bella regine,
Quando si hanno aderito principe Cristo,
Risplendente città nel cielo.
Qui, brillante gemma,
Tutte le porte sono aperte;
Ebbene, in virtù guida,
Sembra portato tutti i mortali
Che toccato da amore per Cristo,
Egli sa sopportare il tormento. "

Questo simbolo di Gerusalemme dal promesso Sposo celeste, ella scende sulla terra, come è il Verbo fatto uomo. Essa corrisponde alla visione di Ezechiele (XLVIII, 35) per quanto riguarda la distribuzione della nuova Terra Santa, tra le diverse tribù. La città è il nome evocativo: "L'Eterno è qui". Gerusalemme, pronunciate da questo l'autore della Rivelazione costituire un ponte di terra tra Gerusalemme e la Gerusalemme celeste, in modo analogo a Cristo, che unisce gli uomini con il suo Padre celeste. È possibile anche parlare di livelli consecutivi. Sulla dimostrazione, con la Gerusalemme celeste per l'umanità di Cristo. Si tratta di un punto di partenza necessario, ma non sufficiente. Il fondo Gerusalemme diventa una terra "promessa sposa", cioè la Gerusalemme celeste è una forma di terra sta passando, e il Verbo assume la forma umana. Seguendo l'esempio di Dio fatto uomo, la terra diventa Gerusalemme celeste, "promuove" a terra ed ha assunto la trasfigura.

Cristo dà il messaggio di una nuova alleanza, un uomo nuovo, un nuovo cielo e una nuova terra, e solo la nuova terra può diventare una terra "moglie", come un "puro vergine". In ultimo livello, ma c'è solo Dio.

NOVITA'

Il tema della "novità" fa parte del vocabolario biblico. Nell'Antico Testamento parla di "un canto nuovo" (Salmo XXXIII, 3; XL, 4), un nuovo nome (Isa., LXII, 2), nuovi cieli e una nuova terra (Isa., LVI, 17), un Nuovo campo (Jer., IV, 3; Osea, X, 12) e uno spirito nuovo (Ez, XI, 19), e così via. Il Nuovo Testamento parla del vino nuovo

(Marco II, 22; Luca, V, 37; Matteo, XXVI, 29), una nuova dottrina (Marco, I, 27; Fatti, XVII, 19), una nuova nascita (Giovanni III, 3), un comandamento nuovo "(Giovanni XIII, 34; Giovanni I, II, 7). Paolo si riferisce costantemente al termine "nuovo" riferendosi al "nuovo corpo" (I Cor., V, 7), una nuova creatura (II Cor., V, 17; Gal., VI, 15), un uomo nuovo (Efes., II, 15; IV, 24; Col III, 10), e così via. La Rivelazione cita il nuovo nome scritto su una pietra bianca (II, 17), il nuovo brano (V, 9; XIV, 3), il nuovo cielo e una nuova terra (XXI, 1), e riferendosi a Geremia (XXI, 2), La Nuova Gerusalemme (III, 12).

Il termine "nuovo" è parte di un'escatologia. Si riferisce al periodo d'oro, che il futuro appartiene qui, ma che in alcuni casi potrebbe essere presentato come una recrudescenza del passato. Allora, che è qualcosa di venire presentata come un rinnovamento, così come il ritorno di un passato in tutto il suo splendore. Nuovo non significa necessariamente nuovo (1), anche se a volte capisce questo riguardo. Se si tratta di un rinnovo o una novità, il passaggio è imperativo; franquearlo deve essere in vista della nuova dimensione che deve essere acquistato.

Questo passo include una promozione " , ammonta a Gerusalemme". Ripristino sempre il simbolo della ascensione di un posto su un alto monte. Così, da parte di Cristo Cafarnao sale a Gerusalemme. Cafarnaum sempre essere interpretato nel senso solo i materiali di una realtà, più o meno caotica e insignificante. La città di Gerusalemme ha un significato di psichico, ma all'interno della città si trova il tempio, il cui simbolismo è particolarmente preziosa. Al tempio di Gerusalemme, come una "casa di preghiera", corrisponde tempio dell'anima. In uno segna un culto liturgico, che si estende a tutto l'universo, e l'anima, il culto interiorizzato è ancora più importante, microcosmo e macrocosmo si riuniscono in un modo che il culto al di fuori cancella prima, che si svolge all'interno, la Proprio come la psiche-come abbiamo visto diventa vago e scompare e profitti da pneumático.

Questo tempio è la dimensione della profondità di uomo " , è il tempio di Dio, lo Spirito Santo ... per ciascuno di coloro che hanno ricevuto la parola di Dio" (In Mat. Fatti. 29). Questo tempio deve essere di sesso maschile e pneumático corre sempre il rischio di essere prostituito dai mercanti. Dove la necessità di mantenere costantemente in uno stato di veglia. Il "mercanti" deve essere interpellate, come i ladri entrato violentemente in una casa abitata da una sacra presenza divina.

L'alleanza tra la terra e la Gerusalemme celeste Gerusalemme, la loro unione, la loro concentrazione è completata al tempio interiore, e l'uomo che va dalla terra al cielo diventa un cittadino "dall'alto", e vive nel suo interno Sky schema delle Paradiso celeste.

Il cerchio e il quadrato

Possiamo chiederci se la Gerusalemme celeste non dovrebbe essere considerata come una replica del Paradiso terrestre. La questione è di primaria importanza a livello simbolico. Tuttavia, niente del genere. L'Eden è presentata come un mondo rotondo. Il centro del cerchio è perfettamente perché indivisa di tutto, e la loro omogeneità, significa che non c'è inizio né fine. "Perché è il cielo si muove in un movimento circolare?" Meravigli di Plotino. E la risposta è: "Perché imita l'intelligenza". La perfezione del cerchio è di un celeste. Il Paradiso della Terra, come il nome suggerisce, è una replica di allora celeste paradiso sulla terra.

Per contro, la Gerusalemme celeste offre una forma quadrata. E che è la piazza simbolo di creazione, ma un stabilizzato, che afferma una sintesi di diversi elementi. La piazza è servita come modello per molti borghi medievali. Nel suo Album, Villard de Honnecourt, architetto del XIII secolo (pubblicato da JB Lassus, Paris, 1858), mostra il livello di una chiesa cistercense quadrata del layout degli annunci. La piazza appartiene alla uomo, il microcosmo. Hildegarda di Bingen, nel XII secolo, rappresentano l'uomo con i piedi e le braccia insieme esteso, che simbolizza i quattro punti cardinali, i quattro fiumi del paradiso, la comprensione e la terra e il cielo. Cristo stesso verrà considerato come l'uomo quadrato per eccellenza.

Eternità si intende con il cerchio, e il termine entro il quadrato. Se Gerusalemme è quadrato, poi era giunto il momento di essere assunto da eternità, una terra trasfigurata. Così, la Gerusalemme celeste è simbolicamente diverso dal paradiso celeste, che rappresenta il cielo sulla terra, mentre essa simboleggia la Terra e il cielo, nel senso che Eckhart dice che "Dio è nato e l'anima e l'anima viene in Dio".

L'edificio risale a Dio, il modo in cui Cristo risale al Padre suo, mentre risorto. La Gerusalemme celeste, perché è la combinazione di terra e quello celeste. Pertanto, la terra metamorfosi, e può parlare di una terra di luce, una terra di luce.

Tale è il mondo di parlare Rivelazione, dicendo: "Guarda qui il Tabernacolo di Dio fra gli uomini ... le cose sono passate ... Ecco, prima di rinnovare tutte le cose ... Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e fine di tutto" (XXI, 3-6). Questa Gerusalemme è in una prospettiva messianica. Cristo è già venuto, ma ritornerà. Potete immaginare, con Origene, che il ritorno di Cristo è al suo interno delle anime, e che, dopo aver iniziato sempre, non cessa mai di ripetere se stessa. La novità del futuro sarà costituito la sua universalità. Invece di preoccupazione per un piccolo numero, sarà esteso a tutta l'umanità.

Guardémonos dimenticare che, in questo simbolico, non è luoghi, ma di Stati. La Gerusalemme celeste è diverso da Paradiso. Gerusalemme, la terra corrisponde al corpo psichico, e la Gerusalemme celeste per il sottile corpo. La Gerusalemme celeste è la porta del cielo, ma non è il Paradiso.

NOTE:

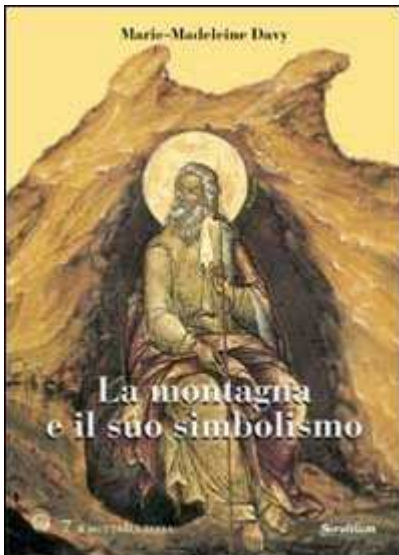
1. In francese, non significa nouveau pas obligatoirement nove. Il termine ha un senso più vicino a nove gli spagnoli "ultimi", in modo che i nuovi, in questo contesto, significherebbe una sfumatura di "rinnovamento", come si dice "Anno Nuovo" (uno nuovo).

Testo pubblicato nel n. 2 del 2 • rata della Travaux de la Loge Nationale de Recherches Villard de Honnecourt della nazionale francese Grand Lodge, la prima metà del 1981.

PRESENTAZIONI DI ALCUNE OPERE

IL DESERTO INTERIORE

L'uomo immerso nella dualità si esprime facendo ricorso a un linguaggio antinomico, nel quale si rispecchiamo comportamenti e pensieri adusati. La visione polarizzata schiaccia e deprime l'individuo coartandolo entro dicotomie apparentemente inconciliabili: Bene-Male, Cielo-Terra, Maschile- Femminile, Tempo-Eternità. Ogni separazione può nondimeno essere trascesa, a condizione di sapersi liberare dalla forza opprimente dei contrari, quella *pensateur* che secondo Simone Weil, è cifra tessa dell'esistere e moto naturale dell'anima. Solo il distacco amoroso e impassibile opera questo scavo nell'approfondimento di sé. La rinuncia alla via negativa e positiva presuppone tuttavia il rispetto delle differenze ed esalta la ricchezza insita in ogni complementarietà. Servono da guida i miti e i simboli. Un volta trasposto di là dal gioco degli opposti, "l'amico dei misteri", "l'avventuriero dello spirito" celebra nella propria interiorità le nozze segrete in cui ogni contrapposizione si cancella. La rivelazione della mistica coniugazione inaugura una nuova coscienza, uno sguardo trasfigurato e vivificante, una resurrezione alla vita illuminata grazie alla quale si comprende che Tutto è Nozze.



La montagna ha da sempre rappresentato per l'uomo uno spazio misterioso, affascinante, attraente e tremendo, e, insieme, un simbolo dell'anelito, della tensione verso la conoscenza e la comunione con l'assoluto. La montagna richiama e richiede ascensione, ascesi, silenzio e solitudine, altezza e profondità, rischio ed ebbrezza, continuità, fedeltà fino... alla scoperta della montagna interiore, luogo della rivelazione più profonda di sé e dell'incontro con l'Altro. Il libro ripercorre la vasta ricchezza dell'esperienza montanara come l'ineguagliabile "esercizio" spirituale, specie nel suo aspetto simbolico, attinto alle scritture sacre e sperimentato in occidente e in oriente da figure mitiche del fortissimum genus dei monaci.

IL SIMBOLISMO MEDIEVALE
ED. MEDITERRANEE

Scheda di Tarpino, A., L'Indice 1988, n. 5

Le edizioni Mediterranee ospitano, nella collana emblematicamente dedicata a Julius Evola, un'opera riveduta ed integrata della Davy (studiosa francese di misticismo, simbolismo e mitologia) già uscita per la prima volta in Francia nel 1955. L'autrice ricollegandosi in larga misura al filone del pensiero tradizionalista "tradizionale" (tra i riferimenti più citati Guénon, Gilson, Eliade) affronta, nel vivo delle testimonianze culturali sopravvissute fino a noi, il complesso "universo simbolico" dei secoli medievali e in particolare del XII. Attraverso il simbolo - ci dice - si dispiegherebbe tutta intera l'unità del mondo quale affiora nella concezione medievale: il visibile è ricongiunto all'invisibile, il basso all'alto, il microcosmo al macrocosmo. Il simbolo sarebbe testimone della verità, e insieme del suo mistero: grazie ad esso si può trasmettere un ordine incomunicabile attraverso la scrittura o la parola. La chiesa romanica è il luogo privilegiato di questa concentrazione simbolica: è il regno delle teofanie, delle manifestazioni del Divino. Il simbolo - afferma la Davy - accoglie il fedele sui portali, si avvinghia ai capitelli, si nasconde nelle absidi. Non rifiuta la storia ma invece di fissarla in un sistema necessario la considera su un piano di simultaneità. E assurge così, nel quadro di una lettura in cui l'influenza tradizionalista dalla scelta del tema si dilata alla metodologia, da oggetto di storia a categoria storiografica, in quanto sintesi e veicolo di una conoscenza che giace nascosta sotto la scorza di una parola o di una forma plastica e di cui l'acutezza dello sguardo deve svelare il contenuto. Una impostazione, questa, ulteriormente forzata in chiave irrazionalistica dalla introduzione di G. De Turris, esperto di letteratura fantastica di dichiarata origine evoliana e di militanza culturale nel campo della nuova destra.

Nouvelles approches de Marie-Magdeleine DAVY

<http://www.europsy.org/pmmdavy/article.html>

MM. Davy nous quitté depuis le 1er novembre 1998 et maintenant nous devons vivre avec son souvenir et son inspiration. Elle est entrée dans l'éternité " tel qu'en lui même l'éternité le change " écrivait Paul Valéry. Aussi nous cherchons à la mieux connaître.

Une première rencontre de ceux qui l'avaient connue a eu lieu le 31 janvier 1999 au centre La Sève à Paris. Plus de deux cent personnes lui ont rendu hommage. MM.Davy avait le don d'être très proche de son interlocuteur et lui donnait le sentiment qu'il était un ami très cher ou même son meilleur ami, ce qui était renforcé par l'admiration et l'affection qu'on lui portait. La première découverte de cette première réunion est qu'elle avait beaucoup d'amis et que certains l'avaient encore plus fréquenté. La seconde était que ses amis étaient très divers. Des Dominicains se demandaient comment elle pouvait aussi fréquenter des Jésuites, etc. Mais il y avait aussi ses amis protestants, orthodoxes, juifs, hindous, bouddhistes, taoïstes, shintoïstes, chamanistes ... et aussi ceux qui étaient agnostiques, athées ou totalement irréligieux ! Tous avaient été ses amis et voulaient continuer à l'être. Mais ces deux découvertes n'ont pas été faciles pour tout le monde.

La création de l'Association " Présence de Marie-Magdeleine Davy " le 26 février 1999 a été une nouvelle approche. Elle a permis de pénétrer dans la diversité des motivations. On pouvait admirer en elle la philosophe, la latiniste, la médiéviste, l'écrivain, la romancière, l'éditrice, la conférencière, la voyageuse, la chrétienne, l'amie de l'Inde ou du Japon, la mystique, etc.

Certaines personnes ne sont pas loin de la considérer comme une sainte, en tout cas elles l'ont déjà mise sous chasse et entreprennent une activité d'hagiographie. Elles restent fixées sur leurs souvenirs (ou la vision qu'elles veulent en avoir gardé) et ne supportent la moindre remise en cause. De par la nature du lien dont parlait MM.Davy (la voie de l'intériorité, l'intimité et l'amour de la divinité), elles l'ont sublimée et la situent au sommet de l'idéal. Toute intrusion des souvenirs des autres apparaît comme une profanation, voire un sacrilège. Or il s'agit plus d'avancer avec son

aide sur le chemin qu'elle nous a tracé, que de lui tresser des couronnes.

Mais il existe aussi des nécromanciens qui font parler les morts et qui parlent toujours en son nom. Ils savent ce qu'elle voudrait, souhaiterait et tolérerait ou non. Les malheurs commencent quand deux nécromanciens se rencontrent

La célébrité de MM.Davy fait qu'elle appartient maintenant à l'histoire avec ses exigences de vérité et de précision. A coté de l'hommage, MM.Davy doit être aussi étudiée de façon scientifique, elle, qui a tellement apporté à la science historique du douzième siècle, de la mystique romane et aussi à l'histoire des idées contemporaines chez des philosophes.

Donc il va falloir multiplier les approches : biographique, bibliographique, philosophique, mystique, spirituelle. A coté des souvenirs de ceux qui l'ont connue, il reste son oeuvre (écrite ou enregistrée) et elle est considérable.

Il y a d'abord les souvenirs de ceux qui l'ont connue, et il va falloir les confronter et les comparer. Surtout il faut les comparer et obtenir des confirmations, car tout historien sait qu'un seul témoignage n'est pas suffisant (testis unus, testis nullus).

A quoi il faut ajouter les documents d'archives. Par exemple, l'on aurait besoin d'une ou d'un généalogiste pour mieux connaître sa famille et comprendre ses origines. Son action pendant la guerre et son activité de Résistante sont à préciser et à illustrer.

Il reste son oeuvre (écrite ou enregistrée), mais elle est considérable. De plus sa diversité fait que bien peu en ont lu la totalité et qu'il faudrait avoir des compétences multiples pour bien en saisir la portée. D'où le besoin urgent de confrontations, mais dans le respect pour une telle oeuvre..

On désirerait donc des Colloques philosophiques pour comparer ses prises de position, mais elles touchent en même temps aux domaines religieux, spirituel et même mystique ... Et elle a toujours tout abordé avec passion.

Il existe des Sociétés scientifiques et philosophiques sur Descartes, Alain, Voltaire, etc. Il y en a même deux sur Colette. Marie-Magdeleine Davy a certainement bien mérité de rester dans la mémoire de l'humanité et sa pensée est assez complexe pour nécessiter bien des études.

L'Association Présence de Marie-Magdeleine Davy ne pourra certainement pas assumer tout cela toute seule. Elle remplira son but si, selon ses Statuts, elle peut contribuer au rayonnement de son oeuvre. Il lui appartiendra d'impulser ces recherches et de susciter des initiatives. Pour cela il ne faudrait pas s'enfermer dans des petites chapelles, qui risqueraient rapidement de devenir ésotériques. M-M. Davy ne peut pas non plus rester enfermée dans la France, elle appartient au monde entier. D'ailleurs elle a assez voyagé à travers tous les continents pour montrer que rien de ce qui était humain ne lui était étranger, comme Térence. Aussi ce SITE INTERNET ouvrira au monde entier l'apport unique de M.M. Davy.

Sans oublier que toutes ces recherches et études doivent être faites avec respect et reconnaissance et surtout qu'il convient d'abord à chacune et chacun de réaliser ce qu'elle nous demandait instamment.

LE LIEN ORIENT-OCCIDENT par Marc-Alain DESCAMPS

Ce lien Orient-Occident est un thème sur lequel Marie-Magdeleine Davy est revenue très souvent. Pour quelles raisons ? D'un côté il lui tenait particulièrement à cœur et de l'autre il constitue un événement important de l'histoire de l'humanité. Cette coupure du monde en deux, ces fractures géographiques et mentales ont été très dommageables.

« Durant longtemps la mystique orientale a été ignorée ou sous-estimée en Occident. Aujourd'hui elle retient particulièrement l'attention, il faut s'en réjouir car non seulement l'apport oriental est essentiel en lui-même, mais il a l'avantage d'éclairer les auteurs occidentaux » (La lumière dans le christianisme, p.160)

D'abord de quel orient parle-t-on ? Il n'y a pas qu'un orient et bien des confusions sont possibles et ont été faites pendant des siècles. Pour pouvoir saisir la richesse du symbolisme de l'Orient en spiritualité, nous devons éclaircir ici cette notion d'orient. C'est en principe le point du ciel où le soleil est censé se lever tous les matins, comme l'Occident est le lieu où il tombe, (Orior, se lever. Occidus, tombé, couché). Mais géographiquement où se trouve-t-il ?

1. Le Proche Orient.

Les peuples anciens ont toujours vu et su que l'Occident s'arrêtait à l'immense Océan, alors qu'il existait une Orient long et profond. Les Grecs n'avaient aucun vertige pour cet Orient tenu par leur ennemi : l'empire Perse. La division a été installée par les Romains qui ont conquis la Palestine et la Syrie. L'empereur Constantin fonde sa ville sur le Bosphore, à la Corne d'Or : Constantinople. En 395 les deux fils de l'empereur Théodose créent la division en fondant l'empire d'occident à Rome et à Constantinople-Byzance, l'empire d'orient devenu l'empire byzantin (395-1453).

Ceci va engendrer chez les Chrétiens le grand Schisme, la division de la chrétienté en deux religions. Cette opposition a été progressive. Lors du Concile de Constantinople en 381 son évêque devient un Patriarche, l'Eglise romaine d'occident est déclarée hérétique et l'église orientale, dite orthodoxe, est déclarée schismatique. En 1054 elles s'excommunient réciproquement. La question principale portait sur le Saint-Esprit qui procède du Père et du Fils ou du Père-Fils (et filio ou filioque en latin). Par la suite l'Occident va se centrer autour de l'évêque de Rome, devenu un Pape infallible, alors que les différentes églises d'Orient vont devenir autocéphales. Tout le reste est quasi-anecdotique (l'hostie qui remplace le pain de la communion, l'absence de jeûne le samedi, la permission du lait pendant le carême, le signe de croix de droite à gauche, la question du purgatoire, le mariage des papes ...).

Notons que les Pères du désert (avec Antoine en 250, Pacôme, Macaire ...) sont nés en Orient et sont allés s'établir en Egypte, en Syrie, en Cappadoce, etc. C'est là qu'ils ont vécu en solitaires (monachoi), comme le fils monogène de Dieu, et ont inventés le

monachisme. Ils ont été des modèles de la recherche de la vie intérieure et des activités contemplatives.

Mais le premier problème est que cet orient avait un orient : l'orient de l'orient. Donc lorsqu'on l'a réalisé, on a admis que ce premier orient n'était qu'un Proche-Orient. Ces églises correspondent à l'ancienne Asie mineure des Grecs et à la partie orientale de l'empire romain. Etant civilisé et romanisé, ce n'était pas encore le vrai orient étrange. C'est ce que l'on a nommé par la suite « Les Echelles du Levant », le Liban et la Palestine.

Nous ne pensons pas souvent à ce premier orient, mais il était très présent dans la pensée de M-M. Davy et bien souvent quand elle parle de l'orient c'est à lui qu'elle fait allusion. Toute sa vie elle avait été très affectée par cette division et ce Grand Schisme. Elle avait étudié et pratiqué les deux courants et finalement il semble qu'elle ait reconnu le bon droit des églises orthodoxes qui étaient resté bien plus proches des premiers chrétiens et qu'elle ait été à deux doigts de se convertir à l'orthodoxie.

Comme elle, dans notre démarche intérieure, nous devons opérer cette première réconciliation entre notre Orient et notre Occident. Il faut faire cesser le schisme qui nous déchire et réaliser l'unité intérieure.

2. Le Moyen-Orient

A la base de la division, il faut reconnaître qu'il a existé un manque de curiosité et aussi une certaine xénophobie (réciproque bien évidemment, comme tout racisme). Il y a aussi un total manque d'esprit scientifique et l'étranger devient vite l'étrange, voire le monstrueux. Les faits se transforment en légendes et les récits se déforment histoires merveilleuses.

Par un certain manque d'imagination, on a rétréci l'univers et l'on lui a donné des limites, qui étaient surtout des bornes imaginatives. Cela a été très long pour l'humanité de s'ouvrir l'esprit.

Ainsi on peut penser que l'Odyssée a été brodée sur un itinéraire maritime phénicien. Plus tard Hérodote, le père de l'histoire, a accompli son voyage de vérification autour de la Méditerranée, mais il est resté dans le monde grec. Apollonios de Thyane à l'époque de

Jésus a aussi fait un voyage qui l'a mené de l'Égypte à l'Inde. En l'an 350 Alexandre de Grand (356-323) essaie d'unir l'Orient et l'Occident et il a failli réussir. Le destin du monde en aurait été changé. Il a fallu attendre mille ans pour pouvoir recommencer.

Le Moyen-Orient ce sont ces grands empires que nous décrivent les historiens et géographes de l'Antiquité : les Royaumes des Mèdes, des Perses ... La Bible nous parle aussi des royaumes de Sumer, de Ninive, de Babylone et s'y ajoutent les Akkadiens, les Parthes, l'Arménie, etc. Si bien que le jardin d'Éden se trouve aujourd'hui en Irak, l'ancienne Mésopotamie, le pays entre les deux fleuves.

Dans la vie intérieure notre premier travail est de partir à la recherche de nos pères et de recevoir notre héritage. Nous ne sommes pas nés de rien et chaque civilisation doit récupérer l'apport des précédentes, les dépasser sans les renier. Combien de parts de notre passé sont oubliées (ou refoulées) et dans notre personnalité que de parts méconnues ? Il faut traverser notre ombre et cette nuit obscure. Dans la vie spirituelle d'éminents mystiques ont déjà passé par toutes ces étapes et nous montrent la voie. Il n'est que de les écouter.

3. L'Orient

Il a existé de tout temps un autre orient plus lointain que connaissaient les Grecs et les Romains. C'était une contrée mystérieuse et fascinante, le pays de la soie, des épices, de l'encens, des pierres précieuses, de l'or, de l'ivoire ... Les Romains et surtout les Romaines étaient très friands de vêtement de soie et ils en importaient constamment. Mais la route de la soie était fort longue et semée d'embûches. Pendant longtemps, on a cru que la soie poussait sur des arbres que peignaient le peuple des Sères (Sérinde). Vont s'y ajouter toute la soif des épices et de ces goûts étranges venus d'ailleurs. Puis il y a les pierres précieuses qui viennent du Royaume de Golconde aux Indes ou même de Ceylan et de Birmanie. Et cet or que l'on ira chercher dans l'El Dorado ... En proviennent aussi ces animaux étranges : éléphants, tigres, cynocéphales, skiapodes ...

En réalité les caravanes utilisaient deux intermédiaires, les Mongols et les Parthes, qui pour conserver leur fructueux commerce établissaient un barrage opaque et infranchissable. Ce sont eux

essentiellement qui ont séparé l'Orient de l'Occident. Il n'y a plus de communication directe, ni par terre ni par mer. Il faut toujours passer par un intermédiaire qui fait barrage et l'on se heurte au mur des Parthes en Perse, puis à la barrière du monde arabe et de l'Islam. Ce sont les marins arabes qui ont longtemps gardé le secret de l'inversion des vents à la mousson qui permet d'aller l'été en orient et de revenir l'hiver en occident. Ibn Batoutah va être l'explorateur arabe du quatorzième siècle. Mais le monde arabe musulman va lui aussi s'étirer au point de devoir se couper en deux avec son Orient le Machrek et son Occident le Maghreb.

Or déjà des missionnaires et des marchands sont partis pour atteindre cet Orient : 1246 Plan Carpin, 1254 de Rubruck, 1260 Marco Polo et son Livre des Merveilles ... En sens inverse les Turcs Seldjoukites, partis du désert de Gobi, terminent leur chevauchée à Byzance qui va se nommer Istanbul en 1453. Comme Gengis Khan et Tamerlan étaient déjà venus en vainqueurs en 1220.

Et ce lien Orient-Occident est essentiel car c'est lui qui va engendrer une Renaissance. Pour relier ce qui a été cassé, il faut attendre le quinzième siècle. 1415 au Portugal Henri le Navigateur lance ses caravelles. 1492 Christophe Colomb part sur la route des Indes, en sens opposé. 1497 le Portugais Vasco de Gama découvre l'Orient, 1510 Albuquerque s'installe à Goa. Puis les Anglais, les Français et les Néerlandais vont coloniser les Indes ...

Et là très vite on comprend que l'on n'a pas atteint l'orient et qu'il en existe encore un plus lointain.

Pour nous aussi le voyage est sans fin et nous devons accepter dès le départ l'imprévisible et l'étrange. Pour aller vers on ne sait où, il faut passer par on ne sait quoi. Que de parts de nous-même avons-nous du mal à reconnaître ! Il faut lâcher prise et laisser faire. La grâce de la réconciliation est à ce prix. Notre renaissance intérieure aussi.

4. L'Extrême-Orient

Au-delà de l'empire des Indes que n'avait pas pu traverser Alexandre, il y a les empires inconnus que l'on découvre soudain avec passion : l'empire Sogdien, celui de la Bactriane, de la Transoxiane ... Le monde de la Chine est l'empire du Milieu où tout

est si différent, pour ne pas dire que tout est à l'opposé et pourtant tout y avait déjà été découvert des siècles avant nous : l'imprimerie, la roue, la poudre à canon, le papier, la boussole ... Et d'autres orientes plus étranges encore se dévoilent : l'empire Mongol qui a donné Gengis-Khan, l'empire Ouïghour des Turcs et enfin l'énigmatique Corée. Puis au-delà des mers se dévoile le Japon. En 1537 les Portugais arrivent à Cipango qui va se refermer pendant 300 ans jusqu'à l'arrivée de l'américain Perry en 1853.

Voilà ce que l'on va nommer l'Extrême orient. Mais cet extrême n'est pas encore la fin.

Où est l'extrême dans le voyage intérieur ? Il n'y a pas de limites, pas de bornes dans notre espace intérieur. Comme dans le Bouddhisme le demande le Sutra du Lotus, il faut aller « Dans l'Au-delà, par l'Au-delà de l'Au-delà, vers l'Au-delà de l'Au-delà de l'Au-delà ». Sans fin. L'échec est de s'arrêter et de penser que l'on est arrivé au bout, que l'expérience intérieure que l'on vient d'avoir est l'expérience suprême. Il n'y a pas d'extrémité à l'Infini.

5. L'Orient historique

Bien entendu, il nous faut continuer dans cette découverte.

L'Extrême-Orient du Japon a son Orient et c'est Hawaï et la Californie, ainsi que le Pérou, le Chili, la cordillère des Andes et l'empire Inca. Et l'orient de la Californie, c'est la cote Est des USA. Quand à l'orient de la cote Est, c'est la France et l'Espagne, soit l'Occident, notre point de départ. Le cycle est bouclé et le serpent Ouroboros se mord la queue.

Donc ce n'est que par convention que l'on peut parler d'un orient. Et c'est alors que l'on peut réaliser que l'Orient n'existe pas. Il n'y a pas d'Orient, ou il s'éloigne au fur et à mesure qu'on s'en approche. Comme il n'y a pas de lieu de l'arc-en-ciel, de l'horizon ou du mirage. Lorsqu'on l'atteint, il se déplace et se trouve toujours plus loin. Il est inatteignable (sauf par convention).

Et donc ces noms du Proche-Orient, du Moyen-Orient et de l'Extrême-Orient relèvent de l'Histoire et non de la géographie. Ils datent d'une période où deux mondes s'opposaient. C'est sans doute une surprise pour bien des personnes, mais notre géographie est souvent bien peu géographique. Elle est imaginaire et parfois

mythique : l'Atlantide, le pays des Hespérides, l'El Dorado, Les Iles Bienheureuses, le pays de Cocagne, la forêt de Brocéliande, le pays de Thulé l'embarquement pour Cythère ...

Donc nous ne pouvons plus étudier maintenant que cet Orient conventionnel, fabriqué par l'histoire et la séparation.

Déjà M-M. Davy en tirait les conséquences dans la jonction des religions vers un au-delà des religions : « L'œcuménisme, tout au moins le véritable œcuménisme, ne concerne ni les religions chrétiennes (orthodoxe, catholique, protestante), ni l'union des fils d'Abraham (juifs, chrétiens, musulmans), l'œcuménisme ne peut aujourd'hui signifier que la rencontre entre l'Orient et l'Occident. On peut espérer en l'avenir en raison de cette rencontre » (Un itinéraire, p.59).

Oui par là nous sommes en marche vers une pensée mondiale : la terre se réconcilie et se rassemble pour ne faire qu'une.

Par Orient nous entendons la pensée de l'Inde, de la Chine, du Japon et plus particulièrement les productions du Bouddhisme, du Taoïsme, du Tantrisme, etc. Par Occident nous entendons la civilisation gréco-romaine, chrétienne puis anglo-saxone. La découverte réciproque s'est faite lentement avec la colonisation, puis la décolonisation et les guerres. La religion hindoue et le bouddhisme n'ont vraiment été connus que tout récemment au vingtième siècle, après malheureusement bien des malentendus tenaces et des incompréhensions persistantes.

Il s'agit de deux apports réciproques qui ont tout intérêt à échanger. Mais non pas selon ce que l'on répète partout : l'Occident recevant la spiritualité et l'Orient récupérant la technique qui lui manque. Ceci est faux pour de nombreuses raisons, d'abord parce que l'Occident ne manque pas de spiritualité, il a la sienne, elle a seulement été trop longtemps oubliée. La mode était à l'orient. De plus, il n'est pas sûr que l'orient ait besoin du mode de vie occidental, de ses techniques, de son matérialisme et de son pouvoir de l'argent.

Face au matérialisme, qui ose se dire scientifique, l'Orient a toujours privilégié la spiritualité et la liaison de l'âme avec les

forces supérieures et le monde de l'au-delà. L'Inde en particulier peut être considérée comme le pays le plus religieux du monde : une vision de l'univers ouverte et tolérante y est répandue partout.

Face à l'agitation et à une vie active frénétique qui sont le mode de vie de l'Occident, l'Orient présente le calme et une vie contemplative. C'est une des premières remarques que l'on fait dans l'Inde, mais aussi dans bien d'autres pays comme le Cambodge, la Birmanie et encore la Thaïlande ou le Vietnam. Dans les campagnes, les habitants vivent dans le plus grand dénuement, souvent ils n'ont même pas de maison et se contentent d'une paillote ou d'une hutte. Leurs repas sont réduits et toujours les mêmes et pourtant ils rayonnent de joie. Leur regard intériorisé manifeste une profonde connexion avec leur réalité intérieure. Ils sont en perpétuelle prière, en communion avec la nature et le cosmos. La sagesse dont nous avaient parlé les Grecs (celle des Spartiates et des Stoïciens) nous la voyons vécue et pratiquée dans la vie de tous les jours en Orient.

Un des apports les plus remarquables de l'Orient a été de nous délivrer de l'opposition Ame/corps. Il n'a jamais existé en Orient d'opposition entre la chair et l'esprit, mais l'unité indissociable de l'être humain a été préservée. Le corps n'a jamais été méprisé, proscrit et diabolisé. Il peut donc être un accès au divin. Ainsi la prière a toujours un aspect corporel. La danse sacrée est une réalité omniprésente, alors qu'elle est totalement absente en Occident depuis l'écrasement des dernières danses grecques et celtes par les chrétiens. Le principal cadeau de l'Orient est dans la connaissance des nombreuses techniques psychosomatiques qui s'y sont développées. Ainsi l'Inde a fourni le Yoga avec toute sa science des postures, du souffle, de l'éveil, des énergies, des courants corporels, des différents corps, de la méditation et de l'extase, etc. Mais le Taoïsme a aussi engendré toutes les disciplines du Taï-chi, Kung-Fou, acupuncture et le Japon celles du judo et budo, des moxas, du shiatsu... Le souffle c'est la vie et l'énergie est indispensable pour l'aventure spirituelle.

On pourrait donc considérer que cette dramatique coupure Orient/Occident se doublait en nous de celle, plus intérieure, entre notre esprit et notre corps. La déchirure était inscrite en nous avec le mépris d'une partie de soi et la honte de notre corps. Toute cette

somatophobie se répercutait dans la société et la pervertissait, avec, par exemple, la peur de la mort, l'acharnement thérapeutique et la mise à l'écart de tous les handicapés et de tous les monstres. L'Orient nous apporte la réunification et la réconciliation.

La notion de Réincarnation dans des vies successives, liée au principe de causalité universel ou Karma, a été maintenant adoptée par 25% des Occidentaux et bientôt le tiers. Ce qui change tout et fait ressentir la responsabilité.

De plus l'Orient a développé une extraordinaire science de l'exploration intérieure. C'est ce que l'on a pris l'habitude de nommer en Occident, la Méditation, bien que ce ne soit pas le meilleur mot possible. Il en existe de nombreuses méthodes : les méditations du Yoga avec ses quatre étapes, le Zen, le Vipassana, les méditations tibétaines, etc. Ce sont des voies larges et balisées. Depuis plus de 5000 ans des Yogis et des ascètes ont expérimenté et noté toutes les étapes et les aléas d'une telle aventure. Bien entendu, tant qu'on n'a pas vécu une étape, ce qu'en disent les textes nous reste incompréhensible, mais dès qu'on en a l'expérience, on note qu'on ne pouvait pas mieux dire. Aussi ces voies sont-elles maintenant de plus en plus pratiquées en Occident, quelle que soit la religion des pratiquants.

Ainsi il nous devient possible d'envisager un autre orient, qui ne soit plus uniquement géographique, mais qui corresponde à cette aventure de la vie intérieure.

M-M. Davy faisait cette confidence : « Personnellement, je dois beaucoup à mes séjours en Inde et au Japon, ils m'ont permis d'aborder avec plus de liberté de la nature humaine, sans pour autant m'écarter en profondeur de ma propre tradition » (Un itinéraire p. 102). Combien ceci est important. M-M. Davy avait atteint le stade du transpersonnel où l'on dépasse toutes les craintes de la trahison religieuse, à ce niveau il n'y a plus de renégat ou d'apostat. Tout est un et l'on a atteint l'unité transcendante des religions. La religion universelle est celle de l'intériorité. Mais on ne peut pas l'atteindre tant que l'on reste personnel, enfermé dans son égo, on souffre alors beaucoup de ses déchirements intérieurs et de ses doutes et on en fait souffrir les autres.

6. L'Orient intérieur.

De façon symbolique Orient et Occident ont aussi leur réalité et leur signification. Ils correspondent certainement à quelque chose de très important en nous. Leur réconciliation actuelle tisse des liens secrets pour retrouver l'état d'unité paradisiaque dont on a été chassé.

Pour nous occidentaux, l'Orient intérieur représente la zone de silence, la vastitude qui nous habite. L'Orient est aussi le lieu du pèlerinage, le désert intérieur. Par conséquent, il est aussi la liberté, la possibilité d'agir et d'avancer. Tous ceux qui avancent dans ce chemin intérieur connaissent cet orient car c'est vers lui qu'ils se dirigent. En effet « ex oriente lux ! », la lumière vient de l'orient. L'orient est la source et l'origine de la lumière, il est ce qui nous éclaire et nous donne la vie. Tout le monde veut trouver son orient. Et tout naturellement on appelle cela s'orienter : s'orienter c'est savoir où l'on va, quel est son but, sa source. L'orient joue donc dans la vie spirituelle, le rôle du pôle magnétique terrestre qui attire l'aiguille de la boussole et donne le point de référence, par lequel on s'oriente. N'oublions pas que lorsque l'on a perdu son orient, on dit que l'on est désorienté et des personnes désorientées il y a en a de plus en plus dans le monde moderne. C'est pour elles que se sont inventées toutes ces psychothérapies, issues de la psychanalyse. Par une série d'entretiens réguliers, on vient se faire réorienter, on cherche à retrouver son orient intérieur, cette lumière qui désormais brille au fond de soi. Grâce à elle, on ne se sent plus seul, on est connecté, « branché » comme on dit actuellement, c'est-à-dire que l'on se sent en face d'une présence, il vaudrait d'ailleurs mieux écrire la Présence. Il s'agit bien en effet de la Présence essentielle, pas d'un simple compagnonnage, mais de la jonction profonde avec ce qui fait notre Etre.

Pour cela il faut avoir abandonné notre égo et de ne pas y rester cramponné comme le singe à son arbre. Lorsque nous frappons à la porte la Présence demande « Qui est là ? » si nous disons « Moi » elle se tait pour toujours. A d'autres, elle a révélé « Sors, si tu veux que j'entre, car il n'y a pas de place ici pour deux Moi ». L'Unique occupe tout l'espace, Orient et Occident compris.

L'Orient a donc tout naturellement ce rôle de nous faire lever et nous tenir debout. C'est ce que ne font pas tous ceux qui sont en dépression, en démission, en totale dépréciation, ceux qui vivent couchés, alanguis. L'orient nous rend joyeux et guilleret. Ce fait de se lever se disait en grec « anatolé ». « Anatolein » désigne le lever d'un astre, la pousse d'une plante, le fait de germer et de croître. Se lever c'est donner sa lumière, éclairer. Ainsi une lumière intérieure peut faire son apparition en nous pour réduire les ténèbres et rendre soudain tout plus clair. Ce lien entre l'orient et se lever se marque par le nom des pays du proche-orient : le Levant. Son opposé c'est le pays du Ponant, terme encore utilisé dans le vocabulaire maritime. D'ailleurs nous avons encore gardé les noms grecs d'Anatolie et d'Anatole, celui qui s'est levé.

Dans le domaine intérieur combien dorment toujours. Ils somnoient leur vie, ils n'ont que des intérêts égoïstes et matérialistes, ils sont dans l'accumulation des avoirs et non dans l'Être. Au contraire l'orient est lié à la lumière et plus particulièrement à l'apparition de la lumière : l'Aurore. L'aurore est ce moment mystérieux où l'approche du soleil fait disparaître les ténèbres de la nuit. Il n'y a pas de combat, comme on l'a parfois décrit. Il n'y a rien de particulier à faire pour chasser et faire disparaître les ténèbres. Dès que la lumière paraît, elles ne sont plus là. Nous devons en recevoir l'enseignement : que de difficultés nous nous créons inutilement. Nous imaginons des combats dans la vie intérieure, alors que les choses sont souvent plus simples. Nous croyons bien souvent qu'il falloir renoncer cruellement à nos appétits et sous l'effet de la grâce, ils ont disparus d'eux-mêmes.

7. L'orient éternel

Sans vouloir être trop paradoxal, il convient de connaître enfin l'Occident de l'Orient, c'est-à-dire la façon dont l'Orient a évoqué l'Occident. Il est pour les orientaux le pays de l'arrivée, celui du repos, donc le pays des morts. Pour les Bouddhistes l'Occident est le royaume du Bouddha rouge, Amitabha, le protecteur des morts, celui qui peut vous recevoir dans son paradis bienheureux. « Vesper » c'est le pays du soleil couchant, celui des pommes d'or du jardin des Hespérides, au pied du mont Atlas. Sa fête est le 21 décembre, jour où le soleil est le plus bas sur l'horizon. C'est aussi le monde des étoiles où aurait été inventée l'astronomie.

Les Orientaux situent en Occident, ce que nous nommons l'orient éternel, où le royaume de l'au-delà, ce qui se situe au-delà de la mort. Il est le deuxième monde que visitaient déjà les Egyptiens : l'Amentit ou Am Douat. C'est là où s'opère notre métanoïa dans le royaume de la Lumière éternelle.

« Lorsque l'homme plonge à l'intérieur de lui-même, dans son Orient intérieur, ses propres ténèbres sont absorbées par la lumière. Il n'y a plus de ténèbres seulement de la lumière »

écrit M-M.Davy (le désert intérieur p. 200). Et elle continue : l'homme éveillé n'éprouve plus la nécessité de recourir à un orient extérieur car le lieu de paix silencieuse est en lui, dans sa dimension de profondeur, dans son fond secret, devenu sa demeure vivante. C'est la fête de la lumière, le lucernaire. En effet l'orient intérieur par la lumière qu'il apporte donne l'éveil. Pas le petit réveil quotidien, mais l'éveil dans la veille, l'Eveil à un autre niveau de conscience. Après cet homme nouveau est dans une merveilleuse allégresse, car désormais il peut rendre ce qu'il a reçu : il éveille. Celui-là est devenu théophore, celui qui fait voir et qui porte le divin avec lui. Ce n'est que dans la plénitude du silence que les hommes peuvent se rencontrer et s'aimer.